

Sono in quattro, hanno alle spalle imprese culturali diverse e ora uniscono le forze per ridare nuova vita all'edificio dismesso di via Corticella 56

La realtà virtuale trova casa alla Bolognina

Gia biblioteca di quartiere, poi asilo pubblico, il curioso edificio di via Corticella 56, conosciuto per le sue pareti a piastrelle multicolori, tra un mese esatto inizierà una nuova vita. Dal prossimo 2 febbraio, in occasione di Arte Fiera, si trasforma in uno spazio per la "creazione e la costruzione di immaginari". Si chiamerà "Voxel" (l'unità di misura delle immagini in 3D) e sarà la fucina dove opereranno quattro professionisti, tutti impegnati in campi diversi – tra manualità, arte, intelletto e tecnologia – ma uniti dal comun denominatore della creazione di opere visive e contenuti culturali. I nomi sono già noti a Bologna perché qui si ritroveranno Elisa Del Prete che fino a qualche tempo fa gestiva la residenza per artisti Nosadella.Due; Filippo Pagotto, attore che si occupa anche di VR (realtà virtuale); Tommaso Arosio che è un visual designer dedito alla creazione di video installazioni; Jader Giraldi che porta sotto le Torri l'esperienza di Zeranta, realtà romana che si occupa di edutainment, cioè della creazione di nuovi format di comunicazione culturale. «Filippo e io ci siamo accorti che l'edificio era libero e abbiamo contattato il proprietario, un privato che fino al 2012 aveva

affittato questa curiosa palazzina al Comune – spiega Elisa Del Prete –. L'idea è di mettere insieme le nostre esperienze lavorative. Ognuno di noi ha la sua professionalità ma già in passato alcuni di noi hanno collaborato insieme: abbiamo solo trovato una casa comune. È un nuovo modo di fare impresa, dove ognuno potrà offrire le proprie specifiche competenze agli altri. Ma ci saranno anche momenti di apertura alla città». La prima occasione sarà quindi durante Arte Fiera, con un evento che coinvolgerà l'artista Flavio Favelli, poi Voxel avrà modo di mostrare la sua vocazione poliedrica ospitando workshop, incontri, mostre, proiezioni, presentazioni di libri. «Lo spazio si sviluppa su più piani, ha un giardino, e quindi si presta ad ospitare iniziative differenti che vogliamo organizzare anche dialogando con il quartiere Navile – aggiunge Elisa –. L'edificio è un punto di riferimento nella zona: siamo appena arrivati ma ci siamo accorti che la gente è curiosa e già molto interessata. Vorremmo ospitare altri professionisti, magari dedicati al visivo, che potranno avere una propria postazione di lavoro». È un nuovo esperimento di

imprenditoria creativa, in un luogo ibrido – qui siamo alla Bolognina – dove non si condivide solo l'affitto degli spazi ma si dialoga, si intrecciano competenze, energie, idee. Ne è un esempio il primo lavoro che sarà presentato per Arte Fiera. «Chiusa l'esperienza di Nosadella.Due, a Voxel apro con Silvia Litardi un'agenzia di produzione che affiancherà gli artisti nella realizzazione dei propri lavori – precisa Del Prete –. Ad esempio, saremo con Flavio Favelli nella costruzione di un'opera permanente a Valsamoggia che avrà numerosi step e, per la prima volta, una parte in realtà virtuale». Si tratta di due murali che Favelli realizzerà in primavera su due edifici di Bazzano, ma che poi verranno strappati da Camillo Tarozzi, come è successo con quelli di Blu, per essere ricollocati come un dittico alla Rocca Bentivoglio: il tutto sarà ripreso e tradotto in formato virtuale. Durante Arte Fiera Favelli anticiperà l'opera con un intervento a Voxel, parte di un programma articolato che proporrà esperienze in VR, video e proiezioni. Con una certezza in controtendenza per Bologna, come spiega Elisa: «non ci interessa aprire qui un bar o un ristorante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I protagonisti

L'ex biblioteca di via Corticella 56; in basso Elisa Del Prete, Filippo Pagotto, Tommaso Arosio, Jader Giraldi

